

LETTURE PER L'ESTATE

Maria Silvia Avanzato e "Anemone al buio": il nuovo libro di intrighi e misteri

La qualità artistica della prosa della trentunenne Maria Silvia Avanzato, fra le più promettenti giovani narratrici, si può paragonare a quei trii di Schubert che ammaliano l'ascoltatore sin dalle prime battute e lo avvolgono in una spirale di temi e variazioni sino alle note conclusive.

Si legga, a titolo di esempio, l'incipit del suo nuovo romanzo, *Anemone al buio* (ed. Fazi, pp. 287, euro 14): poche righe precise ed essenziali, con la descrizione di un "vecchio che cammina curvo", che hanno quel raro dono di ammaliare subito il lettore e convincerlo a proseguire la lettura del romanzo.

Vi è, in quella figura di vecchio che cammina pesantemente, un senso di sospensione e di mistero, poche righe sotto ribaltato ironicamente dall'esclamazione della moglie che attende il vecchio a casa: «Ma che razza di imbecille!». In questo modo, il prologo contiene le componenti tematiche e le marche stilistiche di un romanzo che armonizza mistero e ironia, all'interno della cornice formale di un noir.

Del noir il romanzo contiene infatti le atmosfere e gli intrighi di genere: vi si narra la storia di Gloria che, a seguito di un incidente, ha perso la vista ed è stata sottoposta a un intervento di chirurgia plastica al viso. Uscita dall'ospedale Gloria torna a casa, dove è assistita dall'amica d'infanzia Licia. Qui inizia però il travaglio esistenziale della protagonista, afflitta da una parziale perdita della memoria e da frequenti allucinazioni. Costretta a vivere in una dimensione pressoché onirica Gloria cerca di ricostruire il proprio passato, ricucendo i brandelli che affiorano dalla memoria, la figura del nonno, quella di Anemone, che forse è sua sorella. Lentamente recupera anche la vista, ma non lo comunica a nessuno, neppure al nuovo fidanzato, perché intorno a lei accadono cose strane, si consumano drammi, persino un omicidio, fino alla scoperta di un complotto ordito alle spalle dell'inferma.

Facendo leva sul tema della memoria e della congiura, il noir si arricchisce in questo modo delle modalità della tragedia, ma una tragedia senza catarsi, perché gli eventi sembrano fluttuare in una dimensione atemporale, così come l'intrigo noir resta senza scioglimento, lasciando sospesa la soluzione di un enigma che sublima i luoghi comuni del genere in una riuscita metafora esistenziale.

Guido Caserza

RIPRODUZIONE RISERVATA

